

Egregio signor Benedetti,

mi riferisco alla sua stizzita replica, apparsa sul nr. 3 (febbraio 2010) del giornalino dell'Associazione Artigiani, in risposta alla lettera di tre imprenditori (tra cui il sottoscritto) sul tema "inceneritore" e desidero esprimere alcune valutazioni.

Innanzitutto ritengo imprudente affibbiare a tutti gli artigiani associati, oltre 10.700, l'opinione personale dell'ing. Andrea Ferrari (per quanto responsabile del settore Ambiente ed Energia dell'associazione) o quella del Consiglio direttivo dell'Associazione provinciale: Lei sa benissimo che il parere degli associati, riguardo le modalità di trattamento dei rifiuti in Provincia di Trento, non è mai stato chiesto e che le posizioni "ufficiali" rivendicate da pochi rappresentanti, persino se nell'ambito di una *convention* al teatro Sociale, non possono essere paragonate ad una trattazione analitica della questione con interventi di tecnici ed esperti (ruolo che né Dellai né Divina, per quanto politici di rilievo, ricoprono). Cosa che invece è avvenuta, su iniziativa di alcuni Comuni della Rotaliana, nella nota serata al Palarotari, che Lei – così superficialmente – si permette di denigrare. Peraltro, la suddetta serata non è stata che l'ultima di una serie di altri dibattiti pubblici offerti da coloro che – già da molti anni – si preoccupano di affrontare il problema della gestione dei rifiuti, senza ricorrere alla loro combustione. Ricordo che Nimby trentino, che Lei pure dileggia facendosi ingannare dal nome provocatorio, ha organizzato, dal 2004 al 2008, ben 21 convegni pubblici in cui, a parlare, non erano politici impegnati in campagna elettorale, ma esperti, ingegneri, medici, amministratori, ricercatori...

Trovo inoltre del tutto gratuito l'attacco personale che Lei rivolge all'arch. Venturelli, sulla sua partecipazione o meno alla citata *convention*: ripeto, non è riempiendo le poltrone di un teatro con persone convocate ad assistere ad una campagna elettorale che si può affermare di aver sondato il parere di un'intera categoria economica.

Nessuno vuole mettere la testa sotto la sabbia, come dice Lei, e farsi sommergere dai rifiuti come a Napoli, neanche gli artigiani che, oltre a costituire la prima categoria economica in Trentino, tengono pure famiglia e, con un occhio al futuro, non sono disposti a soprassedere agli strascichi sanitari, ambientali ed economici che la costruzione di un inceneritore provocherebbe. Detto per inciso, anche da un punto di vista di mero *business*, la categoria non ne avrebbe alcun vantaggio, a meno di considerare tale qualche miserabile appalto: che ne so, la pulizia del camino? Poca cosa, rispetto a quello che potrebbe generare, in termini di lavoro ed occupazione, un sistema come quello presentato al Palarotari.

Può darsi che le Sue "esternazioni" dipendano dall'età, o dal mancato interessamento nei confronti di tecnologie alternative all'incenerimento o, ancora, dall'urgenza di manifestare le Sue simpatie politiche. Auspico pertanto che il Suo successore mantenga un più stretto rapporto con la base degli associati e che si organizzi per fornire loro strumenti di formazione ed aggiornamento che consentano di competere sul mercato e di superare i momenti di crisi, anziché preoccuparsi di compiacere al potere politico (di qualunque colore), da cui derivano spesso – purtroppo – provvedimenti che non fanno che complicare e burocratizzare le imprese artigiane.

Cordiali saluti.

Trento, marzo 2010

B. Conci – CBE s.r.l.